

**La descrizione del libro
antico secondo
la nuova ISBD**

*Atti del seminario di studio,
Biblioteca comunale, Trento,
14 maggio 2007, a cura di Maria
Enrica Vadalà, Roma, AIB, 2007,
p. 145, ISBN 978-88-7812-169-0,
€ 20,00*

Negli ultimi anni un rinnovato interesse nei confronti delle procedure di catalogazione si è tradotto in una serie di interventi di sostanziale revisione dei codici descrittivi allo scopo di adattarli a diverse e più ampie esigenze e nel contempo di sanare difetti, incongruenze o anacronismi così come sono emersi dopo essere stati applicati per un lungo periodo. Il volume di cui si parla raccoglie gli interventi presentati a Trento nel 2007, nel contesto di un seminario di studio incentrato sulla discussione e l'analisi dei cambiamenti che la revisione dello standard ISBD comporterà nell'ambito della descrizione del libro antico. Mauro Guerrini, responsabile scientifico dell'evento, nel

suo contributo, che apre questa raccolta di testi (*ISBD consolidated edition. E pluribus unum*, p. 15-24), riassume i presupposti metodologici e ripercorre sinteticamente le tappe attraverso le quali, nel 2003, venne costituito lo Study group on the future directions of the ISBDs con la funzione di giungere a un'armonizzazione dello standard generale e di quelli dedicati a tipologie di risorse precise, facendoli confluire in un testo unico, la cosiddetta "consolidated edition". Dopo avere richiamato brevemente la storia del codice di catalogazione e la successione delle revisioni di alcune ISBD specifiche (p. 17-20), l'autore illustra l'organizzazione e l'articolazione del lavoro svolto dal gruppo (p. 20-22), ponendo in evidenza la gradualità e collegialità degli interventi e l'organizzazione operativa dei contributi esaminati e discussi di volta in volta. Al di là degli interventi applicati su singole parti, da questo processo di unificazione è emerso un principio base non più fondato rigidamente sulla natura della risorsa, bensì sui dati bibliografici (p. 16), e il fine perseguito è stato il raggiungimento di un complesso di norme coerente e adattabile ad ogni tipo di risorsa che consenta "la massima uniformità possibile" (p. 20). Una puntuale ricostruzione del lavoro dello Study group incaricato di occuparsi della revisione dell'ISBD(A), supportata da una serie di esempi relativi agli interventi di portata più generica e sostanziale, si deve a Gunilla Jonsson, il cui contributo è pubblicato in lingua inglese e nella traduzione italiana restituita da Maria Enrica Vadala (*The 2004-2006 revision of ISBD(A)*, p. 25-44; *La*



revisione 2004-2006 di ISBD (A), p. 45-66). Vale la pena segnalare, sia pur brevemente, almeno alcuni dei cambiamenti più significativi: in primo luogo l'orientamento verso una trascrizione il più possibile fedele al documento originale (p. 47), per il quale l'omissione di alcuni dati non è mai prescritta; una razionalizzazione nel trattamento della punteggiatura (p. 49), per la quale non è più consentita l'adozione di una punteggiatura grammaticale che comportava interventi sulla struttura del frontespizio, e soprattutto la minuscolizzazione delle lettere maiuscole (p. 50-51), per la quale la scelta è stata lasciata alle agenzie bibliografiche, che hanno facoltà di normalizzare gli elementi o di riportare i testi nelle forme in cui si presentano. Questa indicazione è particolarmente utile nel caso, molto dibattuto in passato, del trattamento delle maiuscole epigrafiche UV IJ. Chiude l'intervento una tabella comparativa fra ISBD(A) e ISBD *consolidated*, dall'analisi della quale è possibile percepire l'articolazione della revisione (p. 63-66).

Il testo di Maria Enrica Vadala (*La revisione di ISBD(A) 2004-2006. Il contributo del gruppo italiano*, p. 67-87) rappresenta la naturale integrazione della ricostruzione della Jonsson illustrando il punto di vista della componente italiana dello Study group. La tradizione catalografica italiana e l'esperien-

za derivante dall'analisi di tipologie di testi a stampa caratterizzanti il territorio e uno specifico *côté* culturale hanno rappresentato l'*humus* sul quale si sono sviluppate esigenze di approfondimento e formalizzazione di alcuni punti in particolare, dando vita a un dibattito anche acceso sulle diverse – in alcuni casi schiettamente opposte – posizioni. Particolarmente interessanti sono i risultati raggiunti nella ridefinizione del trattamento dei dati dell'area 2, dell'edizione, che prevede una maggiore conformità e attenzione al concetto teorico (da quello bowersiano fino alle puntualizzazioni di Conor Fahy) e all'analisi del dato materiale (p. 79-81), approccio che implica maggiore prudenza nell'ascrivere all'area formulazioni spesso legate anche ad altri ambiti descrittivi; in quest'ottica si configura anche una riscrittura di alcune definizioni, come quella – più volte citata nel volume in contesti differenti – di *Ristampa facsimilare* (p. 81). La tendenza, nella tradizione descrittiva italiana, all'analiticità si riflette anche nella discussione relativa all'area 4, della pubblicazione, stampa e distribuzione, sul trattamento dei dati contenuti nel *colophon*, che com'è noto è oggetto di sistematica rilevazione in ambiente SBN (p. 83-84), e per quanto riguarda l'area 5, della descrizione fisica, all'inserimento obbligatorio della formula collazionale e alla prescrizione

della segnalazione delle pagine bianche, anche quando mancanti nell'esemplare (p. 84-85). Se per il primo è stata prevista la possibilità della trascrizione integrale, per gli altri elementi la proposta italiana non è stata accettata, in base alla considerazione della possibilità che la rilevazione di tali dati comporti errori o omissioni inconsapevoli.

Ad Anna Gonzo (*Riflessioni su alcune novità dello standard. Tra opzioni e norme prescrittive*, p. 89-96) spetta il compito di esaminare più approfonditamente alcune modifiche apportate allo standard, con riguardo alle aree tradizionalmente descrittive, la 1 e la 4, e dedicando un'attenzione particolare alla trascrizione e minuscolizzazione delle lettere maiuscole. Questo problema è in parte ripreso anche nel contributo di Marina Venier (*Il libro antico in SBN*, p. 97-117), che pone tra l'altro a confronto, servendosi anche di una serie di esemplificazioni, la revisione dello standard ISBD con i principi indicati nella *Guida SBN*, considerando nell'insieme alcune tra le questioni descrittive più ricorrenti.

In questo panorama non vanno però tralasciati anche l'impatto e l'efficacia che uno standard descrittivo deve avere sulle aspettative e le esigenze degli utenti. Al rapporto tra catalogatore e studioso dedica la sua analisi Angela Nuovo (*Catalogazione e ricerca storico-bibliografica. Una reciproca influenza*, p. 119-131). L'autrice ricostruisce sinteticamente le radici della tradizione descrittiva, non trascurando di citare l'attività del commercio librario (ad esempio, con la produzione di cataloghi di vendita) e gli interessi antiquario e collezionistico.

Questi approcci, che hanno da sempre richiesto un'attenzione particolare ai dati materiali, sono filtrati in parte nella prassi catalografica arricchendola di una certa attenzione per le caratteristiche degli esemplari.

Chiudono il volume i contributi di Livio Cristofolini e Milena Bassoli, dedicati rispettivamente alla presentazione dell'esperienza del Catalogo bibliografico trentino e della base dati ESTeR (*Libri antichi e Catalogo bibliografico trentino*, p. 133-138; *ESTeR: la bibliografia del libro antico trentino a cura della Biblioteca comunale di Trento*, p. 139-145): progetti ambiziosi e articolati che testimoniano la lungimirante attività della Provincia autonoma di Trento e che costituiranno un importante banco di prova per l'applicazione dell'ISBD *consolidated*.

Cristina Moro

Dipartimento di Storia
Università degli studi di Pisa
c.moro@stm.unipi.it